



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



SHAKESPEARE FESTIVAL PADOVA 2016 • SHAKESPEARE FESTIVAL PADOVA 2016 • SHAKESPEARE FES



PADOVA 2016

Shakespeare

F E S T I V A L

Shakespeare e musica

organizzato da Alessandra Petrina
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

 **martedì 26 aprile, ore 18**

Sala dei Giganti, Università degli Studi di Padova

Inaugurazione Festival

- CONCERTO

 **martedì 26 aprile, ore 20.15**

Sala dei Giganti, Università degli Studi di Padova

If music be the food of love

musica vocale e strumentale intorno a William Shakespeare

Raffaele Pe, controtenore

Chiara Granata, arpa tripla

in collaborazione con Amici della Musica di Padova

Iniziativa finanziata con il contributo dell'Università di Padova sui fondi della Legge 3.8.1985 n.429 sulle iniziative culturali degli studenti

- CONCERTO

 **mercoledì 4 maggio, ore 18.00**

Sala dei Giganti, Università degli Studi di Padova

In rime sparse: Francesco Petrarca tra Italia e Inghilterra

in collaborazione con Amici della Musica di Padova e Scuola di Musica Antica del Conservatorio
"B. Marcello" di Venezia

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Università degli Studi di Padova
Amici della Musica di Padova
Conservatorio 'Benedetto Marcello' di Venezia

Mercoledì 4 maggio 2016, ore 18.00
Padova, Sala dei Giganti

IN RIME SPARSE

Francesco Petrarca tra Italia e Inghilterra

Scuola di Musica Antica del Conservatorio
'Benedetto Marcello' di Venezia, voci e strumenti
Andrea Pennacchi, voce recitante

Caterina Chiarcos *soprano*
Cristina Miatello *soprano*
Marco Barbon *tenore*
Cristiano Contadin *viola da gamba*
Iris Fistarollo *viola da gamba*
Paolo Monetti *viola da gamba*
Pia Nainer *viola da gamba*
Carlo Santi *viola da gamba*
Davide Gazzato *liuto, arciliuto*
Gianluca Geremia *liuto, arciliuto, tiorba*

con la collaborazione di:

Alessandra Petrina *alto*
Oscar Meana *dulciana*

Luca Marenzio (1553 - 1599)	Zefiro torna - Ma per me, lasso (<i>Primo libro dei Madrigali a 4 voci</i> , 1585)
Alfonso Ferrabosco (1543-1588)	Zefiro torna (<i>Secondo libro de' Madrigali a 5 voci</i> , 1587)
John Coperario (1575ca - 1626)	Fantasia “ Al primo giorno” a 5 viole
Luca Marenzio	Ahi, dispietata morte Tutto il dì piango - Lasso, che pur da l'uno a l'altro (<i>Primo libro dei Madrigali a 4 voci</i> , 1585)
Jacopo Peri (1561 - 1633)	Tutto il dì piango (<i>Le varie musiche</i> , 1609)
John Adson (1587 - 1640)	Ayr 1 (<i>Courtley Masquing Ayres</i>)
John Wilbye (1571 - 1638)	The Lady Oriana
Sigismondo D'India (1580 - 1629)	Tutto il dì piango Voi che ascoltate (<i>Le musiche – Libro Terzo a una e due voci</i> , 1618)
Anonimo	Pavana a 3 bassi
Alfonso Ferrabosco	Solo e pensoso - Sì, ch'io mi cred'homai (<i>Secondo libro dei Madrigali a 5 voci</i> , 1587)
Lorenzo Allegri (1567 - 1648)	Quarto ballo detto i Campi Elisi
Fabio Fresi (1979)	Love is not love
Luca Marenzio	Due rose fresche (<i>Quinto libro dei Madrigali a 5 voci</i> , 1585)

La Scuola di Musica Antica del Conservatorio di Venezia

Negli ultimi anni il Conservatorio di Venezia è divenuto uno dei più attivi centri italiani di studio, specializzazione e ricerca sulla musica antica, in particolare quella veneziana. Alle cattedre di Canto Barocco, Clavicembalo, Flauto Dolce, Liuto, Viola da gamba, si aggiungono insegnamenti dedicati di Violino Barocco, Organo, Musica Vocale di Insieme e molti Corsi teorico-pratico specialistici, venendo a creare una offerta di formazione notevole per i giovani concertisti.

Forte della grande esperienza interpretativa dei docenti, attivi in ambito internazionale, oltre a una attività didattica fervente e intensissima, la Scuola ha fortemente ampliato l'organizzazione di attività concertistica, con progetti che spaziano dalla ricerca sulle fonti, spesso inedite, alla prassi dedicata, a corsi e master di preparazione alle performance.

Particolare attenzione viene dedicata a ricollocare le opere contesti per cui erano pensate e nei quali le esecuzioni si trasformano spesso celebrazioni della grande tradizione veneziana, che hanno riscosso sempre più attenzione dall'utenza, gli studiosi, la città di Venezia e via via tutta Italia, il Web e gli appassionati.

Tra i progetti si ricordano I Vespri Veneziani, Fairy Consort, Foresti Veneziani, Omaggio a Vivaldi, Gabrieli 2012, Concerti Grossi di Corelli, Musica sull'Acqua 2013 e 2014, L'Orchestra dell'Alcyone di Marin Marais (in collaborazione con Conservatorio di Verona), Gli Affetti Ritrovati, e una serie ininterrotta di Concerti a tema per Enti, Musei e Fondazioni Veneziane, oltre alla fondante partecipazione al Consorzio dei Conservatori Veneti-Laboratorio di Musica Barocca di Villa Contarini che per ultima edizione ha avuto i Vespri inediti strumentati da Baldassarre Galuppi per la festa di San Pietro Orseolo eseguiti in posizioni antiche e prassi storica nella Basilica di San Marco lo scorso ottobre.

Di grande interesse e successo è stata la recente esecuzione del Concerto del Mercoledì delle Ceneri 2015 dal titolo: Devozione barocca e sottigliezze di intendimento con musiche inedite di G. Legrenzi, diretto dal maestro F. Erle. L'ultima produzione di rilievo è stata "In memoriam", ricostruzione delle musiche eseguite alla chiesa dei Frari di Venezia in occasione dell'ufficio funebre di Claudio Monteverdi, diretta dal maestro F. Erle nel settembre 2015.

Cristina Miatello è docente di Canto rinascimentale e barocco, Cristiano Contadin di Viola da gamba presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

www.conservatoriovenezia.net

TESTI

Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena,
e i fiori et l'erbe, sua dolce famiglia,
et garrir Progne et pianger Philomena,
et primavera candida et vermiglia.

Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena;
Giove s'allegra di mirar sua figlia;
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;
ogni animal d'amar si consiglia.

Ma per me, lasso, tornano i piú gravi
sospiri, che del cor profondo tragge
quella ch'al ciel se ne portò le chiavi;

et cantar augelletti, et fiorir piagge,
e 'n belle donne honeste atti soavi
sono un deserto, et fere aspre et selvagge.

Francesco Petrarca

Ahi dispietata morte, ahi crudel vita!
L'una m'à posto in doglia,
et mie speranze acerbamente à spente;
l'altra mi tèn qua giú contra mia voglia,
et lei che se n'è gita
seguir non posso, ch'ella nol consente.

Ma pur ogni or presente
nel mezzo del meo cor madonna siede,
et qual è la mia vita, ella sel vede.

Francesco Petrarca

Tutto 'l dí piango; et poi la notte, quando
prendon riposo i miseri mortali,
trovomi in pianto, et raddoppiansi i mali:
cosí spendo 'l mio tempo lagrimando.

In tristo humor vo li occhi comsumando,
e 'l cor in doglia; et son fra li animali
l'ultimo, sí che li amorosi strali
mi tengon ad ogni or di pace in bando.

Lasso, che pur da l'un a l'altro sole,
et da l'una ombra a l'altra, ò già 'l piú corso
di questa morte, che si chiama vita.

Piú l'altrui fallo che 'l mi' mal mi dole:
ché Pietà viva, e 'l mio fido soccorso,
vèdem' arder nel foco, et non m'aita.

Francesco Petrarca

The Lady Oriana was dight all in the treasures of Guiana;
And on her Grace a thousand graces tended:
And thus sang they, fair Queen of peace and plenty;
The fairest queen of twenty:
Then with an olive wreath, for peace renowned,
Her virgin head they crowned:
Which ceremony ended,
Unto her Grace the thousand graces bended.
Then sang the shepherds and nymphs of Diana,
Long live fair Oriana.

anonimo

Oriana, la Signora, governava tutti i tesori della Guiana; e alla sua Grazia erano attendenti mille grazie; e così cantavano, bella Regina di pace e di abbondanza: La più bella regina di tutte; e poi con un ramo d'olivo, a simbolo di pace, incoronarono il suo vergine capo; e terminata questa cerimonia, le mille grazie si chinarono alla sua Grazia. Cantarono poi ninfe e pastori di Diana, sempre viva la bella Oriana.

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovanile errore
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,
del vario stile in ch'io piango et ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;
et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

Francesco Petrarca

Solo et pensoso i più deserti campi
vo mesurando a passi tardi et lenti,
et gli occhi porto per fuggire intenti
ove vestigio human l'arena stampi.

Altro schermo non trovo che mi scampi
dal manifesto accorger de le genti,
perché negli atti d'alegrezza spenti
di fuor si legge com'io dentro avampi:
sì ch'io mi credo omai che monti et piagge
et fiumi et selve sappian di che tempre
sia la mia vita, ch'è celata altrui.

Ma pur sí aspre vie né sí selvagge
cercar non so ch'Amor non venga sempre
ragionando con meco, et io co'llui.

Francesco Petrarca

Let me not to the marriage of true minds
Admit impediments. Love is not love
Which alters when it alteration finds,
Or bends with the remover to remove:
O no; it is an ever-fixed mark,
That looks on tempests, and is never shaken;
It is the star to every wandering bark,
Whose worth's unknown, although his height be taken.
Love's not Time's fool, though rosy lips and cheeks
Within his bending sickle's compass come;
Love alters not with his brief hours and weeks,
But bears it out even to the edge of doom.
If this be error and upon me proved,
I never writ, nor no man ever loved.
William Shakespeare

*Non sarà che alle nozze di animi costanti
Io ammetta impedimenti; amore non è amore
Che muta quando scopre mutamenti,
O a separarsi inclina quando altri si separa.
Oh no, è un faro irremovibile
Che mira la procella e mai ne viene scosso;
E' l'astro cui si volge ogni errabonda nave,
Remoto in suo valore, pur se in suo luogo noto.
Zimbello esso non è del Tempo, anche se rosee labbra
E guance, sian raggiunte dalla sua curva falce,
Non si altera amore per ore e giorni brevi,
Ma impavido resiste fino all'abisso estremo.
Se questo è errore, e contro me si provi,
Mai non ho scritto, e mai nessuno ha amato.*

Due rose fresche, et colte in paradiso
l'altrier, nascendo il dí primo di maggio,
bel dono, et d'un amante antiquo et saggio,
tra duo minori egualmente diviso
con sí dolce parlar et con un riso
da far innamorare un huom selvaggio,
di sfavillante et amoroso raggio
et l'un et l'altro fe' cangiare il viso.
Francesco Petrarca